

SCHEDA 9

Scoperte/Stazione

Geografie Corporee LAB 18

Perché reggono l'intero peso.

Perché sanno tenersi su appoggi e appigli minimi.

Perché portano via.

Perché per qualche popolo pratico erano unità di misura.

Perché gli antichi li amavano
e per prima cura di ospitalità li lavavano al viandante.

Perché non sanno accusare e non impugnano armi.

Perché sono stati crocefissi.

Erri de Luca, Elogio dei piedi

OBIETTIVO/DIRITTI ALLA META

C'è un legame non immediato tra il corpo e le mappe, tra la vita e il viaggio. Nel laboratorio i ragazzi proveranno a rimappare il proprio io, il proprio vissuto e le memorie che lasciano segno. È chiesto loro di abbozzare una “geografia corporea” dove non si tratta di mappare quel che vedono ma, partendo da un preciso dato fisico (il proprio piede), di dar vita a composizioni ironiche, colorate, dal tono lieve quasi ludico, che in realtà sono tese ad indagare questioni legate alla sfera personale dei ragazzi (la memoria, l'immaginazione, il rapporto con il proprio corpo).

Materiali:

Macchina fotografica

Computer

Stampante

Fotocopiatrice

Fogli A3

Biro colorate

Acquarelli



STEP 1/IN CERCA DI ISPIRAZIONE

1 OSSERVIAMO, RIFLETTIAMO, CONFRONTIAMOCI

Prendere ispirazione da **I miei trofei**, una serie di paesaggi emozionali disegnati su parti del corpo e realizzati da **Annette Messenger** (Berk, 1943) a partire dal 1987. Sono opere che uniscono lo stile formale della geografia al disegno delle anatomie del corpo. In alcuni trofei l'artista trasforma la pianta dei piedi in un manoscritto miniato, dando vita ad opere suggestive in cui il paesaggio cartografico incontra e si fonde con il disegno anatomico del corpo come le pieghe della pelle, le cicatrici, i nei. Ma prima di far vedere ai ragazzi le opere di Annette Messenger, è utile far loro osservare fotografie di particolari tipi di pelli: la pelle degli anziani, la pelle dei bambini oppure pelli segnate dalle rughe, da cicatrici, da lentiggini.



È un esercizio che serve ad affinare lo sguardo e che apre al passaggio successivo in cui si chiede ai ragazzi di interpretare le linee, le forme, le macchie che caratterizzano la pelle, ponendo domande semplici: a cosa assomiglia ciò che vedi? A cosa ti fanno pensare le tracce che segnano queste pelli? Chi conduce il laboratorio porta così i ragazzi ad accorgersi che le forme assumono l'aspetto di un mondo immaginario che al tempo stesso ci ricorda ciò che ci sta attorno (esempio: le rughe sono strade, solchi di aratro, crepe del muro). L'immaginazione che scaturisce dalla visione delle immagini ha la capacità di liberare la mente.

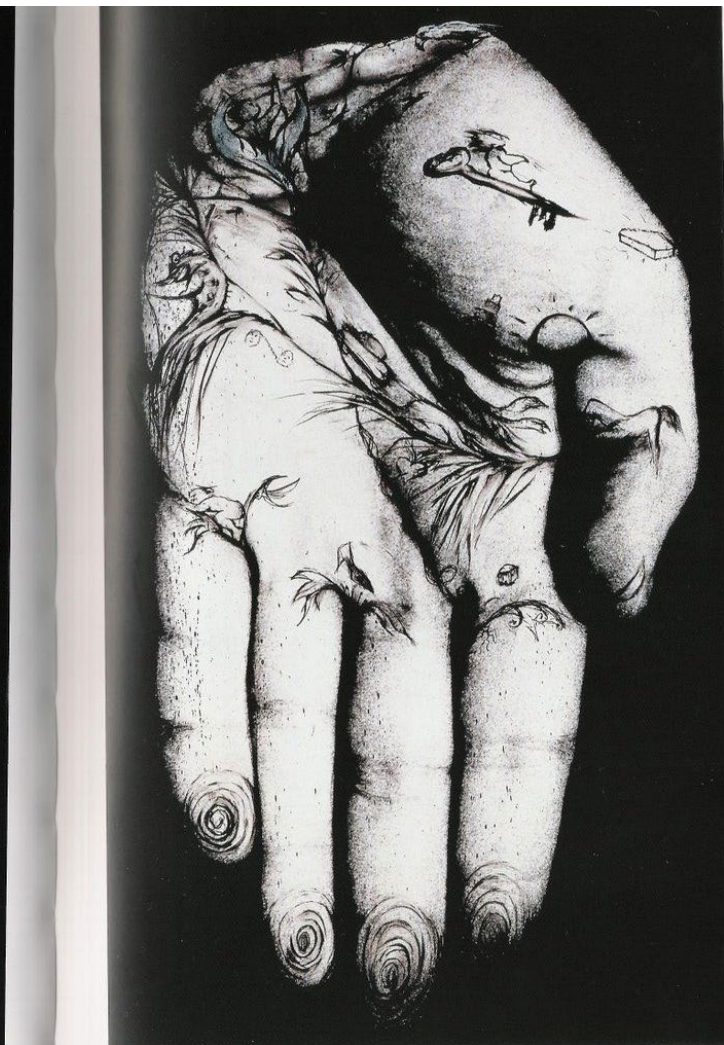
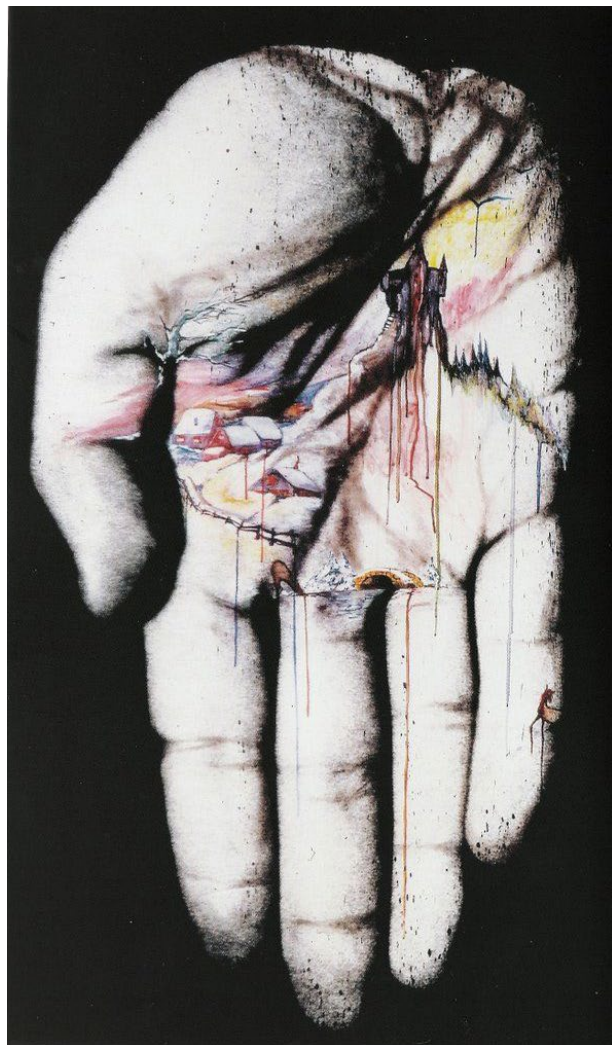


Proviamo ora a osservare più da vicino la nostra pelle. Con l'aiuto di una macchina fotografica (odella fotocamera del telefono) mappiamo la nostra pelle, fotografando cicatrici, tagli, nei, segni particolari. In fase di scatto può essere utile scattare in bianco e nero, aumentando il contrasto, sottolineando così segni e linee. Si stampano le foto in bianco e nero e si realizza un piccolo atlante della pelle (è sufficiente un quadernino in cui incollare e campionare le immagini).



Ora possiamo comprendere meglio le opere di **Annette Messenger**, ponendo l'attenzione sull'atto reinterpretativo che l'artista attua sulla pelle. **A partire da segni pieghe rughe e cicatrici, traccia mappe immaginarie, in cui riaffiorano memorie e sogni.** Questa prima fase del laboratorio può concludersi con la consegna di una suggestione: secondo Annette Messenger gli uomini hanno scritto sulla propria pelle la memoria di quello che sono stati e i sogni che animano le loro speranze. La pelle diventa così la road map di tutta una vita.

Annette Messenger fa di mani, orecchie e piedi, fotografati e riprodotti in formato monumentale, il luogo di un disegno minuto, ad inchiostro o acquerello che modifica e trasfigura il dato corporeo. Un mondo di paesaggi, fiori, personaggi e animali fantastici, simboli arcani e segni decorativi prende forma seguendo i suggerimenti che il corpo stesso ispira con le sue impronte e le sue linee che l'artista "legge" come un testo.

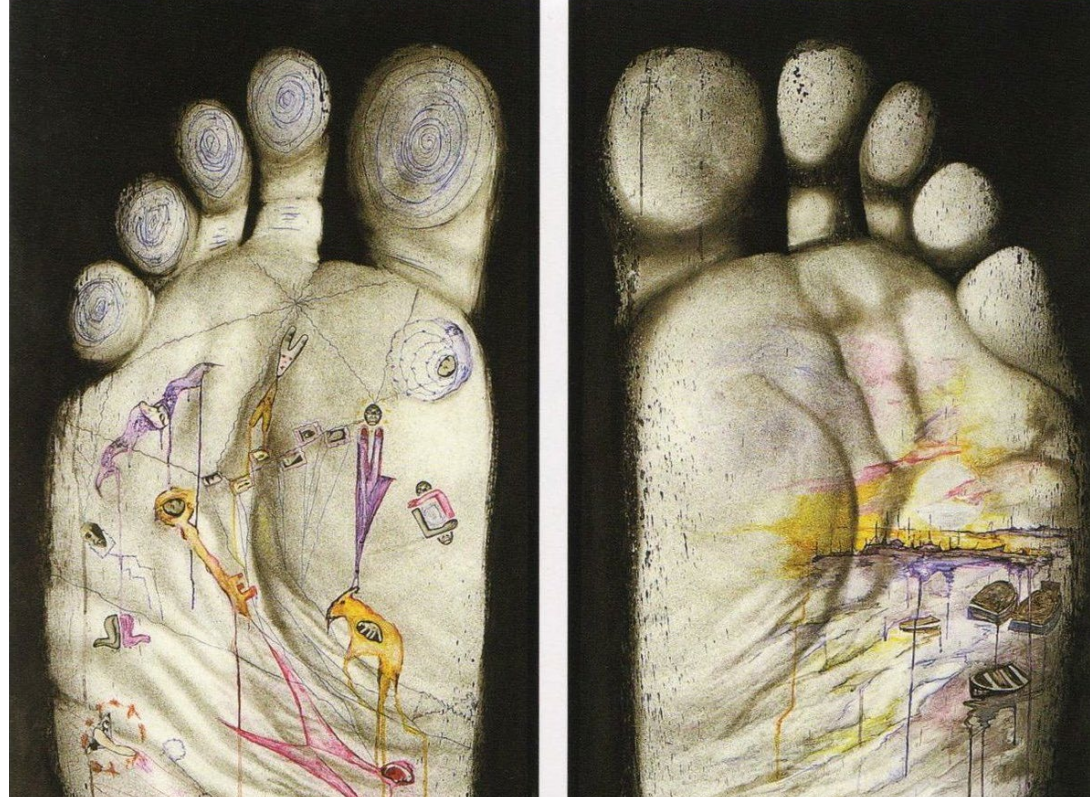
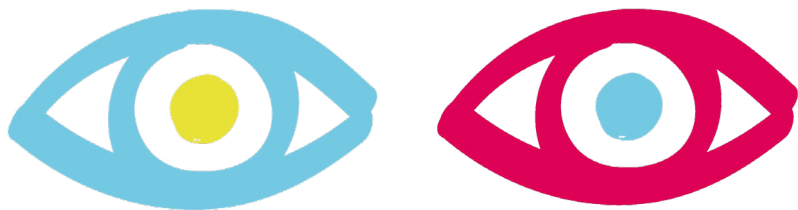


STEP 2/ALL'OPERA

CREIAMO, INVENTIAMO, IMMAGINIAMO

È il momento di delineare la nostra geografia corporea su cui tracciare ricordi e sogni, la road map di una vita intera. **Fotocopiamo la pianta del piede in bianco e nero su un foglio A3** (NB: per fotocopiare non far salire i ragazzi in piedi sul vetro della fotocopiatrice, ma farli sdraiare su un piano adiacente la macchina in modo che possano agevolmente appoggiare i piedi sul vetro senza generare alcuna pressione).

Prima di procedere alla realizzazione della geografia corporea, **rivediamo le immagini di Annette Messager e recuperiamo quanto si è detto precedentemente**. Ora **immaginiamo una mappa seguendo le linee e i segni delle piante dei nostri piedi**. Per evitare che questo momento si limiti ad una pure decorazione, è utile dare come consegna la realizzazione di una personale road map, facendo creare ad ognuno il tracciato di un itinerario in parte già compiuto e in parte da compiere.



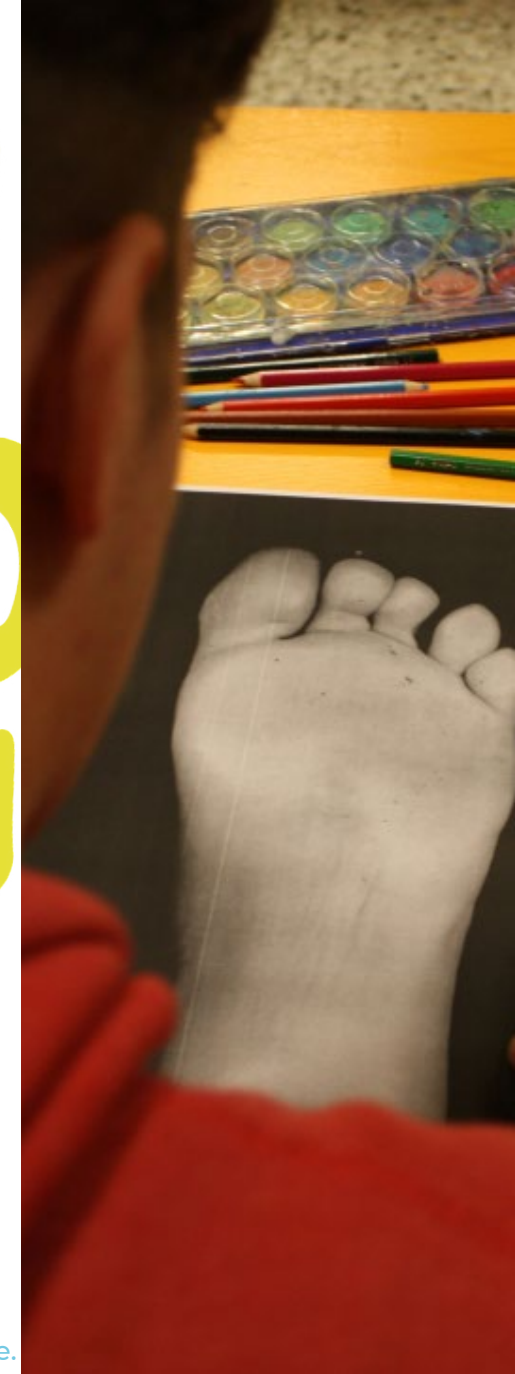
È come se **le piante dei nostri piedi portassero impresse le memoria di ogni passo fatto**. Passi compiuti sulla sabbia bollente, su ripidi sentieri di montagna, su campi da calcio o pallavolo. E le linee della pelle sono gli elementi che ci aiutano a costruire questa mappa. Allo stesso modo **la mappa porta i segni anche degli itinerari futuri, delle vie che vogliamo percorrere e delle mete da raggiungere**. La road map deve essere tracciata in biro, strumento facile da utilizzare e che obbliga allo schematismo. **Per lasciarci ispirare possiamo leggere** (meglio singolarmente) **l'Elogio dei piedi di Erri de Luca**.



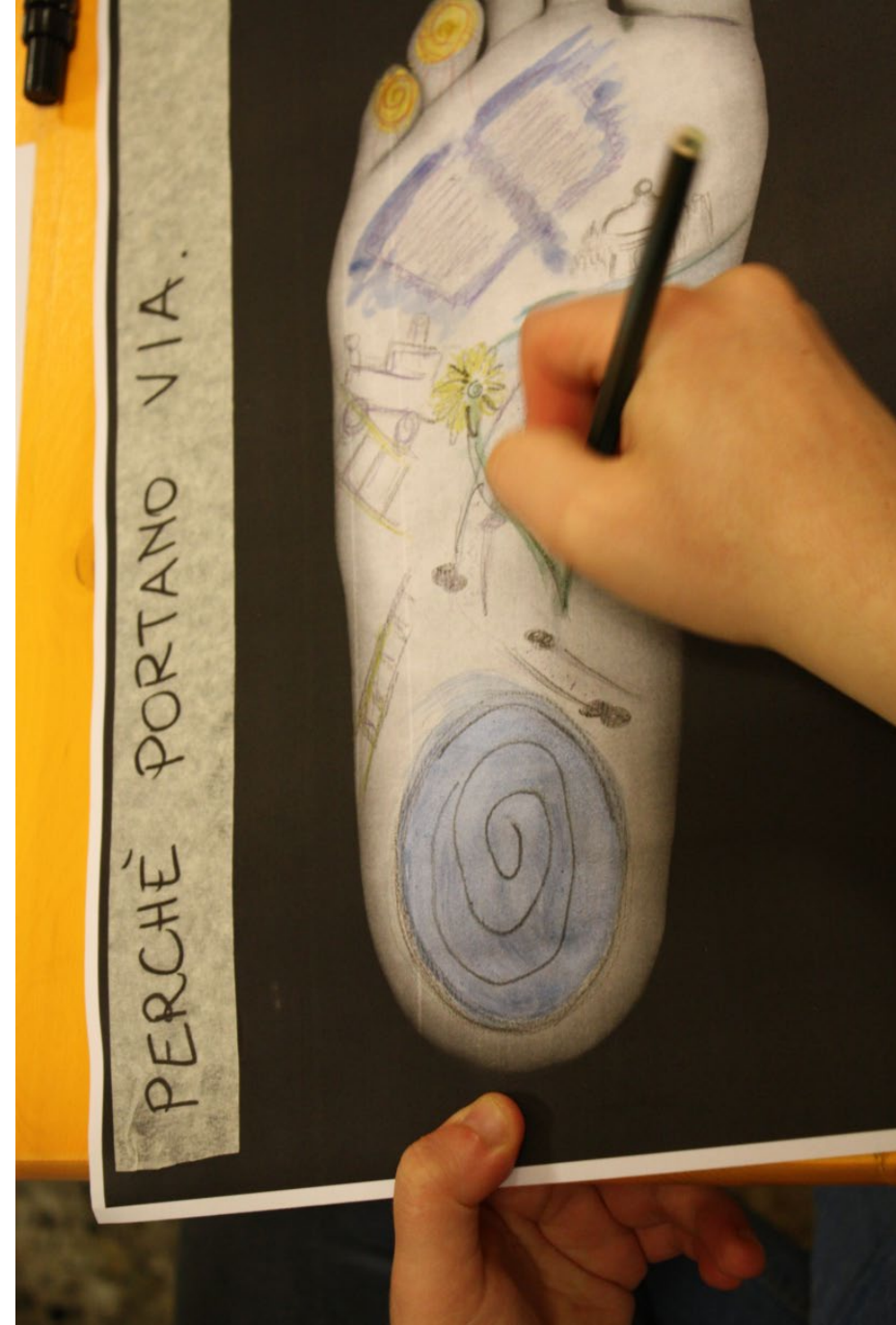
Perché sono lontani dalla testa.
Perché conoscono il suolo, le spine, i serpenti, l'aspro e lo sdrucciolo.
Perché sono tutto l'equilibrio.
Perché sono la superficie che spetta quando si sta in una folla e si sopporta un gomito altrui in una costola,
un braccio sotto al naso, una cartella nell'addome, ma non si permette a nessuno di calpestarceli.
Perché sono il minimo e inviolabile confine.
Perché reggono l'intero peso.
Perché sanno tenersi su appoggi e appigli minimi.
Perché sanno correre sugli scogli e neanche i cavalli lo sanno fare.
Perché portano via.
Perché sono la parte più prigioniera di un corpo incarcerato.
E chi esce dopo molti anni deve imparare di nuovo a camminare in linea retta.
Perché sanno saltare, e non è colpa loro se più in alto nello scheletro non ci sono ali.
Perché scalzi sono belli.

Perché sono lontani dalla testa.
Perché conoscono il suolo, le spine, i serpenti, l'aspro e lo sdrucciolo.
Perché sanno piantarsi nel mezzo delle strade come muli e fare una siepe davanti al cancello di una fabbrica.
Perché sanno giocare con la palla e sanno nuotare.
Perché per qualche popolo pratico erano unità di misura.
Perché quelli di donna facevano friggere i versi di Puskin.
Perché gli antichi li amavano e per prima cura di ospitalità li lavavano al viandante.
Perché sanno pregare dondolandosi davanti a un muro o ripiegati indietro da un inginocchiatoio.
Perché mai capirò come fanno a correre contando su un appoggio solo.
Perché sono allegri e sanno ballare il meraviglioso tango, il croccante tip tap, la ruffiana tarantella.

Perché non sanno accusare e non impugnano armi.
Perché sono stati crocefissi.
Perché anche quando si vorrebbe assestarli nel sedere a qualcuno, viene scrupolo che il bersaglio non meriti l'appoggio.
Perché come le capre amano il sale.
Perché non hanno fretta di nascere, però poi quando arriva il punto di morire scalciano in nome del corpo contro la morte.



Dopo aver tracciato la mappa, coloriamone ora alcune zone con la tecnica quell'acquarello (che garantisce un buon grado di trasparenza, non nascondendo parole, segni e simboli che rendono fondamentale la lettura della mappa). Una volta che tutti hanno terminato, ognuno descrive la sua raod map. È una condivisione importante che valorizza il lavoro di ognuno.





SummerArt è parte di
SummerLife, il progetto
educativo dell'estate 2020
Scopri tutte le proposte su
www.summerlife.it



www.fondazionebernareggi.it

Sul nostro sito trovi il progetto completo di SummerArt
24 laboratori per vivere un'estate a colori



Summer Art 2020

Sulla nostra pagina Facebook sono a disposizione
i video di presentazione e i materiali di approfondimento



Artexicre

Hai fatto il nostro laboratorio? Pubblica le fotografie
tagga Artexicre e utilizza l'hashtag #SummerArt2020



Contattaci

info@fondazionebernareggi.it

035 278 151